

Paperstreet Community Cinema Musica Libri Miscellanea Festival Mi ricordo... sì io mi ricordo Sponsor e siti partner

L'ESTATE DI SGT. PEPPER – GEORGE MARTIN



Sgt Pepper's lonely hearts club band uscì il primo Giugno del 1967 e fu subito amore.

Un album in cui i Beatles prendono la musica pop e la sottopongono a mutazioni di ogni sorta; loro, i pionieri del pop, sono gli stessi che riescono ad assecondare a tal punto il loro spirito di sperimentazione, da vestire, lui, il pop, con abiti eccentrici, spesso fuorvianti, ma sempre riconducibili ad un unico grande armadio di suoni, che ha segnato la storia. Non solo della musica.

La sensazione di essere di fronte a qualcosa di stupefacente è ben rappresentata da occhi sgranati, i miei, che si perdono nei dettagli spudorati della copertina dell'album e da orecchie scrupolosamente attente. Al cervello arriva di sicuro un messaggio sublime. Sì, questo è un album che

ognuno di noi dovrebbe ascoltare almeno una volta nella vita.

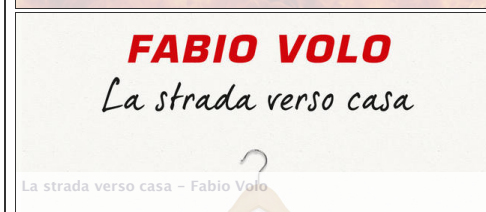
E se così è, se davvero si tratta di un album secolare, il merito va a colui che fece funzionare quel meraviglioso ingranaggio: George Martin.

Lui si lasciò incantare dalle belle melodie di Paul, da quelle più acide e "monocordi" di John, dalle influenze orientali di George, dalla ritmica inequivocabile di Ringo. Lui vide in loro quel che poi divenne palese e apprezzato da tutto il mondo. Il talento.

Non la cultura musicale fatta di solfeggi e partiture, non l'esperienza di chi sa come muoversi all'interno di un brano, non l'intelligenza di pensare a cosa serve per farlo funzionare; semplicemente un'enorme esigenza di comunicare qualcosa di bello.

Se penso a quello che oggi si può fare in uno studio di registrazione, mi rendo conto che le possibilità sono infinite; negli anni '60 non era così, registrare una voce significava registrare una voce. Oggi assume una serie di accezioni che se da

Ultimi articoli in questa sezione:



un lato danno maggiori possibilità di sviluppo e perfezione, dall'altro tolgono sostanza.

Certo è che, registrare ad Abbey Road negli anni '60 tracce di voce, chitarre, basso, tastiere, violoncelli, trombe e tanto altro, non fu per Martin un gioco da ragazzi. Ma il risultato fu magico.

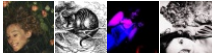
Questa è la storia di un album senza età. Ma è anche la storia di un incontro tra due persone: l'una, cresciuta con quelle melodie nella testa, fra le mani, l'altra, la quinta essenza dei Beatles, l'uomo che "ha sconvolto i confini della musica pop".

Paolo Somigli incontra e traduce per noi quella che mi piace definire come la "bella enciclopedia emotiva di Sgt Pepper", all'anagrafe George Martin.

Serena Ciacci

Mi piace

Piace a te, Sabina Orlandi e altre 24 persone.



Aggiungi un commento...

Pubblica sul profilo

Stai pubblicando come Margherita Schirmacher (Modifica)

Commenta

Attenzione: questo plugin per i commenti sta funzionando in modalità di compatibilità, ma non contiene ancora dei post. Prova a specificare un "href" esplicito, come suggerito nella documentazione sul plugin dei commenti, per sfruttare tutte le funzionalità del plugin.